

23 marzo 2022 9:42

Azienda tedesca di cannabis intende fare business coi Talebani per 450 milioni Usddi [Redazione](#)

Una società tedesca, Cpharm che attualmente opera in Australia, vuole investire 450 milioni di dollari in coltivazioni di cannabis nell'Afghanistan controllato dai talebani.

L'accordo commerciale è attualmente sospeso perché fondatore e CEO di Cpharm, Werner Zimmerman, ha ricevuto minacce di morte dai cartelli della droga europei. Il suo amico di lunga data, ora ministro degli interni del Kirghizistan, gli fa da consigliere all'interno della regione, secondo Vice.

Nonostante le minacce e i consigli di non fare affari in Afghanistan, Zimmerman è fiducioso che il piano di investire nella regione produrrà risultati. La società prevede di utilizzare la nazione mediorientale come base per distribuire prodotti a base di cannabis nei paesi dell'Europa occidentale, inclusa la Germania, che potrebbe essere sul punto di legalizzare la pianta per l'uso ricreativo

Terreno fertile

L'Afghanistan è un paese ideale per i coltivatori di cannabis, poiché la pianta è originaria della regione e può crescere tutto l'anno. Tuttavia, le compagnie di cannabis hanno in gran parte evitato il paese a causa della sua continua instabilità politica. I progetti di Cpharm sulla regione e l'incombente accordo con i talebani - organizzazione non riconosciuta come legittima da gran parte dell'Europa - non sono passati inosservati, nonostante gli sforzi di Cpharm.

"Lo scorso novembre, il Chief Financial Officer della società, Tony Gabites, ha pubblicamente negato di aver mai avuto contatti con i talebani e ha definito le voci "bugie dei media", secondo CannabisLifeNetwork. Nonostante la campagna di pubbliche relazioni nel 2021 per sdrammatizzare l'accordo, notizie recenti confermano che le voci erano vere.

Preoccupazioni internazionali

Autorità pubbliche e private in Europa stanno sollevando preoccupazioni sull'ulteriore legittimazione dei talebani che, grazie ad investimenti privati, se ne gioverebbero contro le diverse sanzioni di sono oggetto.

"C'è anche l'ovvia preoccupazione che un'iniezione di capitale possa arricchire e responsabilizzare il regime talebano altamente problematico, motivo per cui i tradizionali donatori di aiuti sono stati molto riluttanti a tornare in Afghanistan dopo il ritiro degli alleati, nonostante le ovvie esigenze del popolo afgano", ha affermato Steve Rolles, analista politico senior presso la Transform Drug Policy Foundation nel Regno Unito.

Cpharm ha già stabilito una presenza in diversi paesi, tra cui Lesotho, Marocco, Kazakistan, Kirghizistan, Macedonia del Nord e Cipro, mentre il progetto in Kazakistan ha raccolto oltre 500 milioni di dollari di investimenti.

(Cannabis&Tech Today del 21/03/2022) **CHI PAGA ADUC**

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)